



3.1 NUTRIRE IL LINGUAGGIO CON LE STORIE

Fabia Romano, logopedista del Centro Paideia

Il contenuto di questo modulo formativo riguarda la scelta di storie e testi semplici che nel lavoro clinico, didattico ed educativo, facilitano l'apprendimento di strutture sintattiche, passando dalla frase minima alla frase complessa.

Il libro e, in particolare, le storie sono uno strumento di mediazione importante per insegnare il linguaggio, perché attraverso di essi si rafforza la relazione affettiva, si stimola la fantasia, la conoscenza e la rappresentazione del mondo; sollecitano l'ascolto, la riflessione, il dialogo, la condivisione delle emozioni, la comprensione e permettono di dar voce ai pensieri migliorando la capacità di espressione. Inoltre permettono l'emergere nel corso dello sviluppo di uno straordinario complesso di interazioni psichiche, affettive, intellettive e rafforzano la relazione affettiva. La CAA può essere un importante supporto per l'intervento dei disturbi della morfosintassi, perché fornisce lo stimolo visivo necessario per visualizzare la frase nei suoi componenti e per sostenere la memoria, la comprensione e la produzione verbale e linguistica.

LA SINTASSI: DEFINIZIONI E APPLICAZIONE AL LIBRO DI SPOTTY

La sintassi si riferisce all'insieme di regole con cui si dispongono le parole all'interno delle frasi. Ad esempio, per chi parla la lingua italiana, l'ordine delle parole nella frase genera dei cambiamenti nel significato del messaggio: dire "la bimba spinge il bambino" è diverso da "il bambino spinge la bambina" (invertendo il soggetto e l'oggetto si genera una frase nuova con un significato differente).

Il linguista Lucien Tesnière, padre della grammatica valenziale, descrive la frase, non come risultato della combinazione di parole isolate disposte in sequenza, ma come una struttura, un insieme organizzato, al cui interno le parole sono connesse



grazie a rapporti di dipendenza reciproca¹. Per approfondire l'argomento della grammatica valenziale vi invito a seguire la lezione 06 del corso CAA.RISORSE E STRATEGIE² e di consultare i relativi materiali, tuttavia è utile in questa lezione riprendere alcuni concetti per comprendere meglio le sue applicazioni.

Per FRASE MINIMA (o frase nucleare) si intende la frase composta dal verbo e dai suoi argomenti, necessari per completarne il significato. Talvolta alcuni argomenti possono essere facoltativi e omessi nella frase.

Vediamo come esempio il verbo *leggere*: si tratta di un verbo bivalente (chi legge? Cosa legge?) che necessita della presenza di un soggetto e di un oggetto. La frase minima dovrebbe dunque essere: "il nonno legge un libro". Tuttavia posso anche dire "il nonno legge" omettendo uno degli argomenti del verbo.

Da notare che in italiano, spesso, il soggetto può essere sottinteso: "mangi qualcosa?".

Per FRASE SEMPLICE intendiamo la frase nucleare arricchita da MODIFICATORI e da AVVERBIALI: i modificatori sono elementi grammaticali quali aggettivi e complementi, che aggiungono significato agli argomenti; gli avverbiali consistono in elementi grammaticali che aggiungono significato al verbo stesso.

Per FRASE COMPLESSA (o multipla) si intende la combinazione di più nuclei frasali. I nuclei che si combinano con la frase principale assumono il ruolo di argomento, modificatore o di avverbiale a seconda della caratteristica.

¹ De Santis, *Che cos'è la grammatica valenziale*, Carrocci editore, 2003, p.18

² C. Rubertelli, L'approccio della grammatica valenziale nei libri in simboli, in "CAA: risorse e strategie", <https://caa.riconessioni.it/>.



LEGGERE SPOTTY, ARCHITETTURA DELLE FRASI

Il libro di Spotty è un esempio di storia semplice che permette di esporre il bambino alle strutture di frasi che vogliamo insegnare. Il libro di Spotty è stato creato presso la Bottega Editoriale della Fondazione Paideia.

Per **insegnare la frase minima** si segue un ordine progressivo per difficoltà, partendo da verbi monovalenti per imparare a strutturare frasi Soggetto-Verbo (Spotty dorme), bivalenti (Spotty vede il cane) con frasi Soggetto-Verbo-Oggetto, fino ai verbi trivalenti per strutturare frasi Soggetto-Verbo-Oggetto-Complemento (Spotty porta la carota al coniglietto).



Illustrazione 1: frase minima con verbo monovalente



Illustrazione 2: frase minima con verbo bivalente



Illustrazione 3: frase minima con verbo trivalente

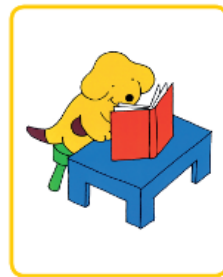


Illustrazione 4: frase minima con verbo bivalente, il secondo argomento è facoltativo

In terapia e nel lavoro educativo partiamo sempre dal simbolo del verbo (non dal soggetto) chiedendo al bambino: CHE COSA FA? CHE COSA SUCCEDDE? In seguito le domande saranno CHI? CHE COSA? A CHI? per andare a stimolare la comparsa degli argomenti. Infine si chiederà al bambino di ripetere la stringa in simboli interamente nell'ordine corretto: "Spotty porta la carota al coniglietto".

Per insegnare la frase semplice aggiungiamo l'aggettivo ROSSI al nome STIVALI; lavoriamo sull'allungamento della frase, tramite l'utilizzo di un MODIFICATORE DEL NOME, o di un AVVERBIALE.



Illustrazione 1: frase minima con verbo bivalente. aggiungendo l'aggettivo ROSSI si farebbe uso del modificatore del nome per allungare la frase.



Illustrazione 2: frase minima con verbo monovalente; aggiungendo il complemento NEL LETTO, si farebbe uso di un avverbiale per allungare la frase e aggiungere significato

Ecco un esempio di frase semplice nel libro di Spotty, con uso di avverbiale:



Illustrazione 3: una frase semplice: la frase nucleare SPOTTY SALTA è ampliata con l'uso dell'avverbiale CON LA CORDA



Per insegnare la frase complessa (multipla) operiamo con l'abbinamento di più nuclei frasali. Nel libro di SPOTTY abbiamo due esempi di FRASE RELATIVA che ha il ruolo di aggiungere qualcosa all'oggetto della frase principale.



Illustrazione 4: La frase complessa: vengono combinati due nuclei frasali; in questo caso il secondo nucleo è una frase relativa CHE NUOTA, che si comporta come un modificatore del nome IL PESCE.